

CONFERENZA STAMPA CONGIUNTA DELLE RETI DELLE ASSOCIAZIONI DELLA COMUNICAZIONE
ROMA SALA STAMPA CAMERA DEI DEPUTATI
19 DICEMBRE 2019

INTERVENTO RITA PALUMBO
SEGRETARIO GENERALE FERPI

Ad ogni nostra azione, molte testate hanno titolato “I COMUNICATORI DICONO NO AL SALVATAGGIO DELL’INPGI” ma non è vero. Non serve a nessuno una battaglia *del tutti contro tutti*.

I comunicatori da mesi chiedono alle Istituzioni un Tavolo Tecnico per parlare di sostenibilità, di pensioni, ma anche, se non soprattutto, di professioni e di futuro dell’informazione e della comunicazione.

Le nostre associazioni da mesi ribadiscono che il tema della libertà di stampa e degli obiettivi di scopo di due professioni profondamente diverse, non hanno nulla a che fare con il salvataggio dell’INPGI. Una questione per alcuni tratti surreale.

I comunicatori e le loro organizzazioni di rappresentanza non sono stati interpellati, né c’è stato un tentativo di confronto.

L’obiettivo dei vertici INPGI è stato fin da subito salvare le casse del proprio istituto, con un **modello puramente contabile**.

Nessun confronto sulle differenze tra le due professioni, nessuna riflessione sulle competenze e sugli obiettivi di scopo. Non soltanto due professioni diverse, ma due modelli di produzione diversi, profili professionali in continua evoluzione e molteplici formule contrattuali per quel che riguarda i comunicatori. Sarebbe stato corretto che qualsiasi tentativo di allargamento della platea contributiva dell’INPGI partisse da queste premesse e da una corretta analisi del contesto in cui ci muoviamo.

Invece in tutto questo tempo abbiamo assistito a tentativi di imposizione legislativa unilaterale: salvare l’INPGI ad ogni costo, senza specificare né come né con chi; l’importante è si mantenga uno status quo. A dispetto dei conti, a dispetto di un concetto inalienabile: lo stato di diritto.

Ne è dimostrazione l’ultima dichiarazione del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, l’onorevole Andrea Martella, che proprio ieri ha dichiarato a Prima Comunicazione:

“L’Fnsi conosce bene gli sforzi che da tempo sto facendo con tutto il governo, per mettere in sicurezza l’Inpgi. Confermo quanto già dichiarato ieri circa la mia proposta, informati i ministri competenti, di inserire nel [decreto Milleproroghe](#) ^[1] una norma per un rapido ed efficace risanamento dell’Istituto con sospensione dell’eventuale commissariamento”.

Se avessimo avuto l’opportunità di un confronto aperto e trasparente – più volte richiesto - se fossimo stati “ricevuti dalle Istituzioni”, avremmo potuto dimostrare che i comunicatori, non possono salvare le casse dell’INPGI

1. Perché “la deportazione” dei contributi dall’INPS all’INPGI, ripeto mera operazione contabile, non ha sostenibilità finanziaria di medio-lungo periodo,

2. **Perché i comunicatori non sono individuabili contrattualmente e sono attori di un mercato liquido in continua evoluzione,**
3. **Perché la Corte dei Conti nella recente relazione quadrimestrale delle SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO (Presiedute da Enrica Laterza) sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri. Leggi pubblicate nel quadrimestre maggio - agosto 2019 (articolo 17, comma 9, della legge 31 dicembre 2009, n. 196), riportata sul sito**

<https://banchedati.corteconti.it/documentDetail/SSRRCO/16/2019/RQ> alle pagine 23 e 24 viene così testualmente citata la norma contenuta nell'art. 16 quinquies della legge Crescita del 28 giugno 2019 n. 58, riguardante l'ingresso nell'INPGI dei comunicatori a partire dal 2023:

"Quanto a singole coperture poi, per l'art. 16-quinquies, comma 2 in particolare (INPGI), a parte la scarsa chiarezza del meccanismo normativo basato su ipotesi, si registra una compensazione a valere dei minori oneri di cui al provvedimento quali si dovrebbero registrare a partire dal 2023: non viene individuata però una misura specifica che sia in grado di fornire, a partire dall'esercizio citato, le necessarie disponibilità, di cui è ignota peraltro la natura (se si tratti cioè di risorse di bilancio ovvero di autorizzazioni legislative di spesa)."

L'allargamento per legge della platea contributiva dell'INPGI non ha alcun equilibrio, da qualsiasi angolazione venga esaminata.

Perché i comunicatori dovrebbero essere oggetti passivi di questo salvataggio? Qualcuno ha parlato di condizioni privilegiate. L'Istituto è in crisi proprio perché erano stati mantenuti privilegi insostenibili in un mercato profondamente cambiato.

I numeri parlano chiaro.

Assestamento 2019: meno 169 milioni di euro di squilibrio previdenziale, che nel 2018 ha registrato meno 149 milioni. Liquidità a fine settembre 2019: meno di 400 milioni di euro in titoli vari a valori di mercato, oltre agli immobili sempre più difficili da collocare senza una considerevole riduzione del valore. Fabbisogno di liquidità aggiuntiva: non meno di 180 milioni all'anno, cifra destinata ad aumentare per chiusure, licenziamenti, ammortizzatori sociali e nuovi prepensionamenti. Quindi, anche analizzando solo i numeri, l'INPGI avrebbe poco più di due anni di "respiro" e, soprattutto, non potrebbe essere salvato nemmeno se si riuscisse a "scippare" i contributi dei Comunicatori dall'INPS.

Le nostre parole d'ordine – di FERPI e di tutte le associazioni del settore - **sono realismo, fattibilità, rispetto del lavoro di tutti.**

La nostra richiesta alle Istituzioni, che ci auguriamo di incontrare al più presto, è la **costituzione di un Tavolo istituzionale per discutere alla pari con tutti i soggetti coinvolti.**

Per parlare di evoluzione tecnologica, per avviare un confronto che punti alla valorizzazione delle nostre professioni. Per metter fine a diseguaglianze e precarietà economiche che caratterizzano sia il mondo del giornalismo che quello della comunicazione.

Chiudo con una domanda e una considerazione.

La domanda: che cosa c'entra la libertà di stampa con il salvataggio dell'INPGI?

La considerazione: viviamo in un momento storico molto complesso dal punto di vista economica, sociale e politico. Il compito delle associazioni è tanto delicato quanto cruciale: hanno il compito di

salvaguardare i propri iscritti e di tutelarne gli interessi professionali. Hanno il diritto di gestire le evoluzioni delle professioni e dei mercati di riferimento. In una logica di rispetto e non di salvaguardia di privilegi.

Per usare una metafora: l'Informazione e la Comunicazione sono due binari paralleli di un sistema ferroviario a tecnologia avanzata, che solo in alcuni punti si intersecano. Questi *punti di incontro* non hanno nulla a che fare con la previdenza. E nessun tipo di confronto sulla complessità delle nostre professioni non può partire dal salvataggio dell'INPGI.